

li Scartofi dai Carisöi

Anno XXII - Numero 47, Dicembre 2023 - Semestrato - Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. 70% DCB Trento - Taxe Perçue

PARCO FLUVIALE "LA SARCA"

101 MERAVIGLIE: 1 È CARISOLO

DA CARISOLO AI MISTERI DELL'UNIVERSO

IL ROMANZO AMBIENTATO SUI NOSTRI MONTI



editoriale

CARE LETTRICI E CARI LETTORI 1

dal comune

PARCO FLUVIALE "LA SARCA" 2

OPERE PUBBLICHE 5

attualità

TUTTO CAMBIA... SI EVOLVE, SI TRASFORMA 7

ALLA PRIMARIA DI CARISOLO IL PREMIO PAPALEONI 8

ECCO COSA HA SCRITTO UNA BAMBINA DI CARISOLO

AL NOSTRO SINDACO 9

CIAO SUOR MARIA NIVES E DON FLAVIO,

BENVENUTI SUOR MARIA AVE E DON CARLO 10

SEI UN GIOVANE UNIVERSITARIO O NEOLAUREATO?

TI STIAMO CERCANDO! 12

LA NUOVA ECONOMIA DEL TERZO SETTORE 13

101 MERAVIGLIE D'ITALIA, ANZI 303. UNA DI QUESTE È A CARISOLO 14

per i piccoli lettori

TROVA L'INTRUSO 15

curiosità

LA RICERCA DELLE ORIGINI: DA CARISOLO

AI MISTERI DELL'UNIVERSO 16

associazioni

"LO SCAUTISMO NON MUORE MAI" 18

DOLCE BARBARA 19

impariamo a conoscerli

STEFANO SQUASSINA: GIOVANE SCRITTORE CON CARISOLO

NEL CUORE 20

centenario

RICCARDO BONAPACE (GIANDIPAULO) COMPIE 100 ANNI 22

briciole

I COMPLIMENTI DI GIAMPIERO AMBROSI 24

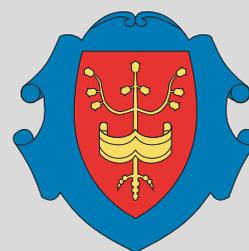
IL NOSTRO DINO PEDRETTI È CAVALIERE DELLA REPUBBLICA 24

CON DON CARLO LA MESSA DI SAN MARTINO 25

BUONA PENSIONE GIUSEPPE 25

IL RINNOVATO RIFUGIO DI CORNISELLO 25

VOLONTARI ALL'OPERA 25



Anno XXII - N. 47 - Dicembre 2023

Periodico semestrale del Comune di Carisolo
Registrazione presso il Tribunale di Trento
n. 1085 del 16 maggio 2001

Direttore

Arturo Povinelli

Direttore responsabile

Luca Nave

Redazione nella Sede Comunale

Via Campiglio, 9 - 38080 Carisolo (TN)

Segretario della Redazione

Fabiana Povinelli

Comitato di Redazione

Michela Collini, Thomas Collini,
Nicoletta Lorenzi, Arturo Povinelli,
Fabiana Povinelli, Mauro Povinelli

Fotografie

Michela Collini, Francesca Tagliaferri,
Arturo Povinelli, Stefano Squassina,
Tarcisio Bertarelli, Fabiana Povinelli,
Pro Loco Carisolo

Foto di copertina

Giada Bonapace

Stampa

La Grafica di Mori - Trento

Finito di stampare nel mese di luglio 2022

Il periodico è inviato gratuitamente a tutte le famiglie di Carisolo, agli emigrati carisolesi dei quali si conosce l'indirizzo e per i villeggianti - ospiti sarà a disposizione presso il Municipio e Pro Loco di Carisolo; inoltre verrà inviato a tutti gli interessati che ne faranno esplicita richiesta in Redazione.

www.comune.carisolo.tn.it



CARE LETTRICI E CARI LETTORI

È dicembre, le giornate si accorciano sempre di più e la complicità delle lunghe notti invernali ci fa ritornare prima nelle nostre dimore e apre maggiori spazi alla riflessione, a pensare all'anno trascorso e a quello che verrà.

Per la vita amministrativa del nostro Comune l'anno che si chiude è stato connotato da molte vicissitudini organizzative che abbiamo cercato di affrontare con pazienza e serietà. Quello che siamo riusciti a portare a termine, come lavori, lo si riscontra vivendo il paese e leggendo la parte di notiziario che ne illustra le particolarità. Gli aspetti organizzativi interni sono invece meno noti ai più, ma assorbono altrettanto tempo ed energie, a volte anche più di quelle impiegate nella realizzazione delle opere.

Per questo voglio ringraziare pubblicamente, da queste pagine, tutto il personale per l'impegno profuso e per la pazienza che ha saputo dimostrare. Tutto quello che riusciamo a fare avviene proprio grazie all'attività delle donne e degli uomini che ogni giorno varcano la soglia del nostro municipio.

Un grazie sincero lo voglio riservare anche ai componenti

della Giunta e a tutti i consiglieri comunali che stanno esercitando il loro incarico amministrativo con molto garbo, attenzione e laboriosità, ognuno per quanto attiene alle proprie competenze e nel rispetto delle deleghe assegnate.

La dimensione della nostra comunità ci consente di partecipare anche alle vicende che riguardano soltanto alcuni di noi o delle nostre famiglie, talvolta fin negli aspetti più personali; per questo il Consiglio comunale tutto vive di riflesso lo stato d'animo dei nostri abitanti e gioisce quando c'è soddisfazione mentre si interroga e cerca soluzioni quando le cose che riguardano la nostra società e il nostro territorio non vanno esattamente per il verso giusto.

Ognuno affronta e vive le situazioni più o meno difficili con le proprie convinzioni e sensibilità, ciò che io desidero condividere con voi è il mio pensiero rispetto alle problematiche, locali o di più ampia portata (spesso fra loro collegate) e al modo con cui cerchiamo di affrontarle nella speranza e nel tentativo di porvi rimedio. Sempre più, infatti, mi sto rendendo conto che spesso tendiamo ad affrontare le problematiche dal verso sbagliato, da valle, anziché da monte. E questo modo un po' semplicistico di affrontare le sfide vale per i temi di grande portata, quali le ondate migratorie o le guerre in atto, ma anche per quelli più locali.

Si pensa, infatti, di poter arginare la fuga da un continente affamato e dilaniato dalla violenza stoppando gli approdi dei barchini strapieni di gente disperata, ci si illude di far vincere la pace scatenando controffensive guerresche al pari di chi attacca in modo cruento, si spera di ridurre le violenze scatenate da alcune frange del mondo giovanile a suon di sanzioni. Ci si illude di fermare i femminicidi con codici e leggi, dimenticando che chi non le segue resta del tutto indifferente al loro dettato.

La regolare e pacifica convivenza sociale, a ogni livello, si realizzerà solo se avremo il coraggio di ispirare le nostre azioni quotidiane ai principi fondanti dei nostri ordinamenti democratici e costituzionali: il rispetto dell'altra e dell'altro, chiunque sia; la possibilità di accesso, per tutti, alla formazione scolastica fino ai gradi più alti; una sanità pubblica efficace a disposizione di tutti; un'azione politica che metta al primo posto lo spirito di solidarietà e generosità, infine, ma non meno importante, la capacità di rispondere con responsabilità agli incarichi e ai doveri cui siamo chiamati senza anteporre mai l'interesse personale e privato a quello collettivo.

In questi mesi, accanto ai tristi fatti di cronaca, ho registrato anche molti esempi positivi che ben mi lasciano sperare. Mi piace condividere con voi, su queste pagine, proprio

uno di questi episodi: una professionista seria e competente, giovane mamma e architetta, in modo del tutto gratuito ci ha assistiti tecnicamente nelle trattative con la Provincia per ridisegnare il nostro Parco fluviale secondo le necessità che scaturiscono dalla realizzazione della tangenziale di Pinzolo, col solo intento di aiutare le istituzioni a individuare soluzioni che uniscano praticità, "bello", attenzione ai biso-

gni e rispetto della natura e delle norme. Con questo piccolo esempio di generosità, che ci dimostra cosa significhi davvero "essere comunità", auguro a tutte e tutti un sereno Natale con l'auspicio di un felice 2024. A chi soffre o è lontano va il mio pensiero più affettuoso.

Il vostro Sindaco
Arturo Povinelli

dal **comune**

PARCO FLUVIALE "LA SARCA"

a cura dell'ARCHITETTA ELISA FELTRACCO

L'intervento è progettato al fine di attenuare gli impatti idraulici dovuti alla realizzazione della nuova tangenziale di Pinzolo che andrà a occupare parte della golena sinistra dell'alveo del torrente Sarca di Campiglio in C.C. Carisolo.

L'opera prevista ricade in un'area demaniale con concessione al Comune di Carisolo per utilizzo a scopo ricreativo/turistico.

L'area ricreativa esistente, di fatto pertinenza idraulica, in stagione estiva risulta molto utilizzata sia dai residenti che dai turisti.

Nello specifico il progetto situato tra i ponti di San Nicolò e San Rocco in sponda destra idrografica, prevede la modifica dell'assetto altimetrico esistente riattivando, in caso di eventi alluvionali di notevole importanza (tempo di ritorno di 50 anni), un'effettiva zona golenale, ben separata dalla strada camionabile di Carisolo, tramite la realizzazione di un muro in calcestruzzo armato rivestito in corrispondenza del nuovo confine idraulico.

Il progetto previsto renderà maggiormente fruibile l'area golenale dal punto di vista ambientale, inoltre gli accessi all'alveo verranno pertanto migliorati e potenziati.

L'argine maestro ("Rosta") esistente, che attualmente divide l'abitato di Carisolo dalla camionabile non sarà interessato dall'intervento, a testimonianza dei poderosi lavori idraulici realizzati in passato.

L'intervento verrà in parte realizzato dal Servizio

bacini montani e in parte dal Comune di Carisolo: in particolare il Sbm si occuperà della realizzazione delle opere idrauliche (abbassamento scogliere esistenti, scogliere di nuova realizzazione, muro arginale) e dei movimenti terra necessari alla conformazione della nuova area golenale, mentre al Comune di Carisolo spetterà la ricostruzione della zona ricreativa, con lo scopo di riavvicinare le persone al corso d'acqua, rendendo maggiormente consapevole la popolazione della presenza del contesto torrentizio.

L'area progettuale non risulta di alto valore paesaggistico, ma costituisce un importante valore socio-ambientale per i residenti del Comune di Carisolo.

La zona di intervento verrà ricostruita e riorganizzata accorpando gli elementi presenti per tematiche. L'intento, oltre a quello idraulico, è quello di rendere maggiormente evidente alla popolazione che la zona ricreativa risulta a tutti gli effetti un'area golenale di pertinenza del torrente Sarca, che pertanto potrebbe attivarsi in caso di eventi importanti.

L'obiettivo dell'intervento risulta di doppia fattura: la migliona funzionale idraulica dell'area adiacente il corso d'acqua, oltre alla creazione di un parco pubblico multifunzionale, che possa essere utilizzato da residenti e turisti durante tutto l'anno.

Attraverso un importante lavoro progettuale coordinato con la collaborazione del Servizio

bacini montani, nonché del Servizio urbanistica della Provincia di Trento, si sono analizzate le problematiche esistenti e le potenzialità intrinseche dal punto di vista idraulico e funzionale, andando a rimodellare completamente la sagoma dell'areale e le relative quote altimetriche in oggetto.

Sono emersi quattro ambiti di intervento: zona a Nord del Ponte di San Nicolò, nuova bretella San Rocco, argine originale "Rosta" e zona Ponte San Rocco.

Un notevole abbassamento di quota è previsto sull'intera area, da Nord del ponte di San Nicolò fino alla zona adiacente il ponte di San Rocco a Sud.

Nella prima zona si è creato un nuovo parcheggio pubblico adiacente e collegato a quello esistente nei pressi della strada statale 239, per far fronte all'eliminazione di un'area parcheggio oltre il ponte, in previsione della nuova bretella stradale San Rocco, verso la zona industriale di Carisolo.

Questo intervento è dettato dalla necessità di accorpate in un'unica zona i parcheggi pubblici a servizio della comunità e non solo, avendo la possibilità di raggiungere il centro dell'abitato attraverso un nuovo percorso pedonale in sicurezza senza attraversamenti stradali, passando sotto la quinta campata del ponte, proseguendo sotto la nuova bretella e riprendendo il marciapiede esistente fino alla piazza del centro storico.

L'accesso al percorso ciclabile esistente rimane inalterato, a differenza dello sviluppo dello stesso che verrà riprogettato seguendo l'andamento del nuovo parco urbano.



All'interno del parco verranno inserite cinque aree espositive, collegate tramite un percorso pedonale da Nord a Sud che possa essere percorso in entrambi i sensi, in cui verranno inseriti elementi espositivi illustrativi che creeranno una sorta di filo rosso culturale lungo l'intero sviluppo del parco.

Cinque tematiche di tipo ambientale, (come per esempio fauna e flora fluviale, il corso d'acqua del fiume Sarca, il valore storico della "Rosta", "Alla riscoperta degli usi dell'acqua nella storia di Carisolo" saranno valutate e rese pubbliche tramite trasposizione su pannelli espositivi, con la collaborazione del Parco Naturale Adamello Brenta - Geopark e delle scuole primarie e secondarie.

Nella zona sottostante l'area parcheggio a Nord, raggiungibile facilmente sia a piedi che in bicicletta, nei pressi dell'ingresso, sarà posizionata la prima di queste aree espositive dalla quale si potrà accedere direttamente al fiume Sarca tramite discesa graduale verso l'alveo e vivere l'esperienza a contatto con il "Fiume".

Questo avverrà per tutto lo sviluppo del parco con l'obiettivo di avere sempre la possibilità di scendere lungo il percorso d'acqua.

Passate le campate del ponte di San Nicolò si potrà visitare la seconda area espositiva, delimitata dalla parete laterale a verde della nuova bretella San Rocco, nei pressi del passaggio pedonale di collegamento verso la piazza 2 Maggio.

Lungo l'intero sviluppo della nuova strada camionabile verrà realizzato un muretto di contenimento e delimitazione della stessa ed eliminati i parcheggi e gli accessi esistenti verso



Esempi di alveo "non vivo": possibilità di avvicinamento al corso d'acqua



Esempio di terrazzamento a verde verso il fiume

il parco, rendendo la nuova area verde pubblica maggiormente in sicurezza e delimitata.

Il sedime dell'area parco giochi e campo da calcetto esistenti rimarranno invariati; verranno invece ulteriormente ampliate e realizzate nuove strutture ludiche, utilizzando materiali ecologici a chilometro zero, recuperando il legno da depositi-riserve comunali e il pietrame dagli scavi effettuati.

Nella zona centrale del parco saranno realizzate due aree espositive sopraelevate rispetto alla quota del parco, grazie a mirati movimenti di terra, che indirizzeranno la visuale sulla "Rosta" (argine originale).

Due affacci diretti sull'argine storico, che verrà illuminato in questi due tratti corrispondenti alle aree panoramiche.

Dopo aver superato svariate vicissitudini burocratiche e progettuali, il Comune di Carisolo è riuscito a far mantenere intatta per tutto il suo sviluppo lineare la "Rosta" storica, attualmente muro ciclopico divisorio fra la camionabile e la strada comunale a servizio dell'area residenziale adiacente.

Nelle due aree espositive sarà possibile informarsi sulla storia e il valore intrinseco di questo "muro" a secco, costruito dagli austriaci a difesa del Paese dalle alluvioni del Sarca, potendo al tempo stesso osservarlo direttamente.

Oltre i due punti panoramici scendendo lungo il fiume verranno realizzati dei terrazzamenti artificiali, tramite riporto di terreno, coadiuvato da sostegni in pietra e seduta a verde, una sorta di anfiteatro verso il corso d'acqua.

Terrazzamento e punti panoramici si unisco-

no come leganti di due parti separate e diverse: l'urbanizzato di Carisolo, difeso dalla rosta (elemento antropico) e il fiume Sarca (elemento naturale), mettendoli in comunicazione e confronto fra di loro.

Il costruito incontra la natura proprio attraverso il parco a verde e le possibili discese e avvicinamenti al corso d'acqua. Viceversa, il parco si mette in comunicazione con la "Rosta" e l'abitato, attraverso la risalita ai due punti panoramici espositivi.

L'area successiva sarà dedicata ai bambini, che potranno cimentarsi e sperimentare nuovi giochi, attraverso un percorso ludico-didattico di chiuse e giochi in cui l'elemento principale sarà determinato dall'acqua e dalle sue potenzialità. Questa zona sarà centrale rispetto a due piattaforme lignee aggettanti sul fiume, che seguiranno l'andamento del terreno sottostante verso il corso d'acqua. I fruitori potranno usufruire di questo spazio per godersi il panorama, rilassarsi, prendere il sole e rimanere sempre a contatto sia con il parco che con il Sarca.

Nella parte più a Sud, vicino al ponte di San Rocco, verrà realizzato il secondo accesso al parco e il passaggio dei percorsi pedonale e ciclabile.

Questa area sarà caratterizzata come a Nord del ponte di San Nicolò, dalla discesa del terreno verso il fiume, un alveo "non vivo" in gergo tecnico, che permetterà il contatto diretto con la zona fluviale. La parte a verde verso la camionabile sarà adibita a bikecross e halfpipe.

Il muretto di delimitazione del parco sarà affiancato lungo l'intero sviluppo da una scogliera golenale con schermatura a verde, in modo che il rumore del traffico presente sulla strada camionabile venga attutito e l'interno venga protetto visivamente dalla schermatura vegetativa. Nel parco verranno piantumate svariate specie arboree, indicate dall'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, per accordare all'area un maggior valore ambientale e paesaggistico.



Esempio di arredo integrato nel contesto naturale d'acqua

OPERE PUBBLICHE

di *ARTURO POVINELLI*

DI SEGUITO RIPRENDIAMO L'ELENCO DEI PRINCIPALI LAVORI CHE HANNO INTERESSATO L'ATTIVITÀ DEL COMUNE NEI MESI AUTUNNALI

Completamento posa porfido in piazza 2 Maggio

Sono proseguiti anche nei mesi di ottobre e novembre 2023 i lavori per completare il rifacimento della pavimentazione in porfido del tratto viario della centralissima piazza 2 Maggio. La posa, voluta dall'amministrazione con la tecnica della "resinatura" che dovrà garantire maggiore stabilità e tenuta, si è dilungata più del previsto comportando qualche disagio in più ai residenti e alle attività della zona, cui va il ringraziamento per la pazienza e la collaborazione generalmente dimostrate. Lo sforzo è oggi ampiamente ri-



pagato dal bel colpo l'occhio che colgono i passanti e che sarà ancor più piacevole quando si riuscirà anche a completare il rifacimento della parte pedonale rialzata.



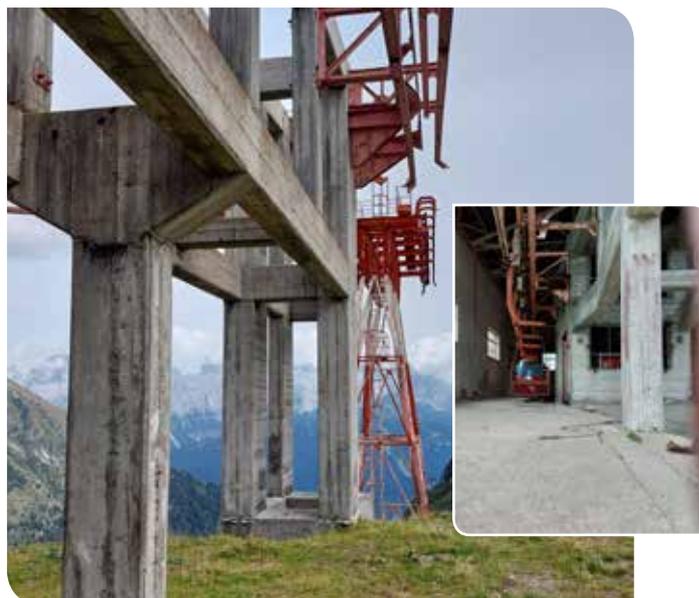
Nuovo impianto di videosorveglianza

Si è già avuto modo di informare, nelle edizioni precedenti del notiziario, in merito al progetto di completa sostituzione dell'impianto di videosorveglianza, diventato ormai strategico per contrastare i comportamenti di inciviltà e garantire maggiore sicurezza. I lavori sono stati eseguiti a cura della società in house Geas Spa

che, a sua volta, si è avvalsa della collaborazione tecnica della società Asm di Tione. Con l'inizio della stagione invernale il nuovo impianto garantirà riprese video e registrazioni di alta qualità, compresa la "lettura targhe", consultabili direttamente dal Corpo di Polizia locale di Pinzolo con cui è stata recentemente rinnovata la convenzione in associazione anche coi Comuni di Massimeno e Giustino.

Concesso dalla Giunta provinciale il finanziamento per la demolizione dell'edificio che serviva quale stazione di arrivo della funicolare Nambrone-Cornisello

Nel mese di ottobre, dando seguito all'accordo sottoscritto da Comune, Provincia e Parco Naturale Adamello Brenta, la Giunta provinciale ha deliberato la concessione di un finanziamento pari al 95% della spesa sostenuta e quantificata in un massimo di 500mila Euro per l'abbattimento dell'edificio che fungeva da arrivo della funicolare Nambrone-Cornisello, impianto realizzato nei primi anni '60. Spetta ora al Comune di Carisolo procedere con l'iter amministrativo che dà attuazione ai lavori di abbattimento, smaltimento dei materiali e riqualificazione ambientale della zona interessata.



Allargamento della sede viaria di un tratto della statale per Madonna di Campiglio e consegna lavori per il rifacimento del ponte Nambrone

Fin dall'inizio dell'estate 2023 la Provincia, in accordo e col benestare del Comune di Carisolo, ha proceduto a dar corso a un progetto che permetterà di allargare il tratto di strada provinciale per Madonna di Campiglio, a ridosso della parete più importante dei "Crozz", poco oltre l'abitato. L'allargamento della sede stradale avverrà a seguito di rilevanti lavori di riempimento, sostenuti da scogliere realizzate appositamente nel tratto antistante l'area del Maroc dall'Ora.

A opere ultimate, sarà radicalmente addolcita anche la stretta curva a "S" che, fin dalla sua origine, ha rappresentato un punto nevralgico e particolarmente difficile per il traffico dei veicoli diretti o provenienti da Sant'Antonio di Mavignola e quindi Madonna di Campiglio.

Nel corso di settembre 2023 la Provincia, alla presenza del presidente Maurizio Fugatti e dell'assessore Roberto Failoni, ha inoltre consegnato i lavori per il rifacimento del ponte

Nambrone che vedrà migliorare, oltre alla larghezza della sede stradale, anche l'imbocco del ponte stesso (salendo da Carisolo), oggi particolarmente impegnativo e certamente non più adeguato agli accresciuti volumi di traffico che si registrano durante tutto l'anno.



Completati i lavori di sistemazione presso la locale Caserma dei Carabinieri

Durante l'estate, dopo la chiusura dei lavori di illuminazione dell'edificio, sono state completate le opere di sistemazione di alcuni locali della caserma dei Carabinieri (come forse non tutti sanno, di proprietà comunale).

Con questo intervento sono stati ridefiniti gli spazi a piano terra dedicati all'alloggio delle forze dell'ordine che vi stazionano consentendo, in futuro, anche la possibilità di ospitare personale femminile. Importante, inoltre, l'intervento sulle facciate esterne ricoperte in legno.

TUTTO CAMBIA... SI EVOLVE, SI TRASFORMA

di *FRANCESCA TAGLIAFERRI*

Mi è stato chiesto di scrivere alcune parole sull'associazione "Porte Aperte" e devo dire che ho trovato qualche difficoltà a farlo. Ho visto nascere questa associazione e ora che, per svariati motivi, ci siamo visti a doverla sciogliere, prevale in me una sorta di tristezza e di nostalgia.

L'Associazione "Porte Aperte" (nome per noi significativo proprio perché chiunque poteva partecipare senza alcun impegno di presenza o di continuità) si è costituita nell'ottobre del 2006 quando il sindaco allora in carica, Diego Tisi, metteva a disposizione una sala della Casa Rosa per bambini e ragazzi.

Un gruppo di genitori si è messo in gioco formando l'Associazione e il rispettivo Comitato, organizzando serate di giochi, attività ludico/ricreative e culturali.

Negli anni ci sono stati diversi cambi generazionali e di conseguenza anche il comitato ha avuto varie trasformazioni, ma lo spirito di questi genitori è sempre stato principalmente di amicizia e coesione, per il bene comune dei nostri ragazzi.



Per lasciare un ricordo di quanto fatto in questi anni il primo giugno 2023 al Castagneto di Carisolo, appoggiato sopra un manufatto a forma di Gnomo, vicino alla piccola biblioteca del Bosco, abbiamo posizionato un nuovo grande libro, dove vengono riportati in breve e in modo semplice gli articoli della "Carta dei Diritti dei Bambini", con delle illustrazioni realizzate dagli alunni della scuola primaria di Carisolo.

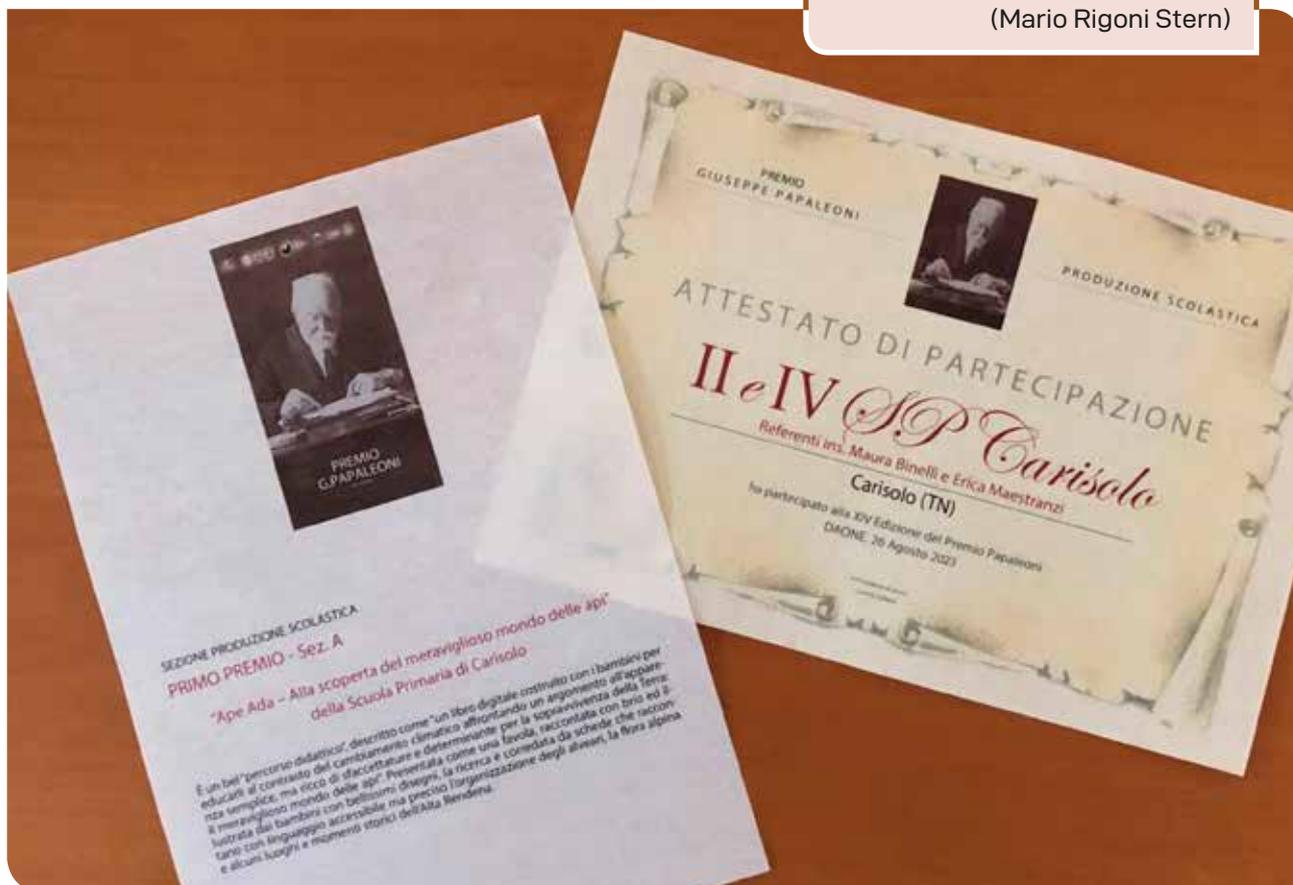
Con una breve cerimonia in compagnia degli stessi "autori" e del sindaco Arturo Povinelli a dare importanza al momento, accompagnati da canti che inneggiavano ai diritti dei bambini, forse abbiamo fatto notare a questi ultimi realtà diverse vissute dai loro coetanei nel mondo. Un monito in questo momento storico con vari conflitti in atto per far riflettere sul rispetto per i più piccoli.

ALLA PRIMARIA DI CARISOLO IL PREMIO PAPALEONI

I BAMBINI DELLE CLASSI II - IV
DELLA SCUOLA PRIMARIA DI CARISOLO

*"Le api sono 'insieme' e non
individui. Fuori dalla comunità
non possono vivere".*

(Mario Rigoni Stern)



Alla cerimonia di premiazione delle opere partecipanti alla XIV Edizione del Premio Papaleoni, avvenuta a Daone il 26 agosto, il nostro libro digitale "Ape Ada - alla scoperta del meraviglioso mondo delle api", ha vinto il primo premio nella "sezione produzione scolastica"!

Di seguito le motivazioni espresse dalla giuria: "È un bel percorso didattico, descritto come "un libro digitale costruito con i bambini per educarli al contrasto del cambiamento climatico affrontando un argomento all'apparenza semplice, ma ricco di sfaccettature e determinante per la sopravvivenza della Terra: il meraviglioso mondo delle api". Presentata come una favola, raccontata con brio e illustrata dai bambini con bellissimi disegni, la ricerca è corredata da schede che raccontano con linguaggio accessibile ma preciso l'organizzazione degli alveari, la flora alpina e alcuni luoghi e momenti storici dell'Alta Rendena".

"Ape Ada - alla scoperta del meraviglioso mondo delle api" è un libro digitale interattivo perché, oltre a contenere collegamenti ad approfondimenti vari, è letto direttamente dai ragazzi che hanno prestato la loro voce a personaggi e narratore. Per fruire del libro completo con questi contributi, è necessario sia visionato con iBooks da iPad, iPhone o dispositivi compatibili. Un formato in PDF e quindi non interattivo (privo di collegamenti agli approfondimenti e audio dei ragazzi) lo si può scaricare dalla piattaforma Calameo al seguente indirizzo: <https://www.calameo.com/books/006172659c4d27870cf26>; su Book Creator al seguente indirizzo: <https://read.bookcreator.com/6qtebpiYQ3hgLS0WKJQaj-SGWBzA2/K9emBYOmSDqWS0xAl6xBzw> si trova una versione limitatamente interattiva, priva della voce dei ragazzi ma leggibile con sintetizzatore vocale, è fruibile da sistemi Windows o Linux. Buona lettura!

PER IL SINDACO DI CARISOLO

ECCO COSA HA SCRITTO UNA BAMBINA DI CARISOLO AL NOSTRO SINDACO. UN ESEMPIO DI EDUCAZIONE CIVICA E ATTENZIONE AL BENE COMUNE CHE SPERIAMO POSSA ESSERE COLTO SOPRATTUTTO DA CHI, PER ORA, È MENO SENSIBILE A QUESTI TEMI.

CARO SINDACO DI CARISOLO MI CHIAMO AMELIA E HO SETTE ANNI E MEZZO. IL MIO PARCHETTO PREFERITO È IL PARCO DEI MESTIERI IN VIA VERDI. PURTROPPO CI SONO DEI RAGAZZI PIÙ GRANDI DI ME MOLTO MALEUCATI. TUTTI I GIORNI A PRANZO E NEL POMERIGGIO SPORCANO I GIOCHI LASCIANDO CARTACCE, BOTTIGLIE E SPAZZATURA DAPPERTUTTO. ANCHE NEL CASTELLO CON GLI SCIVOLI TROVO I LORO RIFIUTI. TI PREGO DI INTERVENIRE PERCHÉ IO E I MIEI AMICI VOGLIAMO GIOCARE IN UN LUOGO PULITO. CARISOLO È UN PAESE BELLISSIMO E NON MERITA QUESTI BULLI MALEUCATI. ~~ATA~~ GRAZIE E BUON LAVORO.

CIAO SUOR MARIA NIVES E DON FLAVIO, BENVENUTI SUOR MARIA AVE E DON CARLO

di MAURO POVINELLI



Se il metodo più sicuro di riuscire è sempre provarci ancora (Th. Elliot), le comunità di Rendena non saranno sicuramente destabilizzate dai forti cambiamenti portati dal caldo autunno 2023 e non temerà chi parte, chi arriva e chi resta, per le nuove sfide di questo "divin rimescolamento di carte" voluto dalla divina provvidenza.

Ai primi di settembre suor Maria Nives Gallio, dopo trent'anni di servizio presso la nostra scuola dell'infanzia, si è insediata a Roma come nuova coordinatrice della scuola dell'infanzia delle Figlie di Gesù di Torre Angela.

Il suo ruolo di delegata della congregazione a custode della comunità delle suore di Carisolo e a membro dell'ente gestore della nostra scuola dell'infanzia è stato raccolto da suor Maria Ave Sasso, volto già noto a molti di noi in quanto già maestra a Carisolo per sei anni, dal 2005 al 2011.

Domenica 24 settembre, nella chiesa parrocchiale di Pinzolo, dopo tredici anni tra noi, don Flavio Ghirardini ha celebrato la sua messa di commiato dall'Unità pastorale di Sopracqua, Maria Madre di Misericordia, in vista del suo trasferimento a Tione come parroco collaboratore.

Domenica 15 ottobre, infine, si è celebrata presso la chiesa della Pieve di Spiazza Rendena, la messa per l'insediamento sulle undici parrocchie della valle, di don Carlo Crepez, proveniente da un'esperienza multi parrocchiale in alta Val di Non.

Grandi cambiamenti quindi sotto molti punti vista per la comunità religiosa e civile di Carisolo, che si trova per forza di cose ad affrontare le conseguenze della protratta crisi vocazionale: un solo parroco per un bacino demografico molto ampio, una sola suora in servizio (suor Elisette) tra le maestre della scuola dell'infanzia e quindi una generale riorganizzazione delle attività religiose della valle.

Al di là delle logiche preoccupazioni, è bene guardarsi indietro per vedere che già intorno all'anno mille la vita religiosa rendense ruotava tutta intorno alla Pieve di San Vigilio di Spiazza, luogo in cui tutte le comunità locali (borgate) convenivano periodicamente per ogni atto di culto. Ogni borgata, allora come oggi, disponeva della propria chiesa e del proprio cimitero, ma tutti i sacramenti erano amministrati solo nella chiesa pievana, gestita da un unico curato.

Bisogna arrivare intorno al 1540 per trovare la chiesa di Santa Lucia di Giustino riconosciuta come chiesa curaziale unica per le anime dei paesi di Giustino, Massimeno, Vadaione, Baldino e Carisolo, centro per la comunità religiosa detta di Sopracqua per la sua posizione al di sopra del fiume Sarca, allora molto poco arginato. È documentato che le cerimonie venivano officiate ogni prima domenica del mese a Santo Stefano in Carisolo, la seconda a San Giovanni Battista in Massimeno, la terza a Santa Lucia in Giustino, la quarta a San Vigilio in Pinzolo e due volte l'anno, ai masi di Mavignola e altre due volte nella chiesa di San Martino sul monte di Carisolo.

Dopo altri cento anni si svolse quindi il processo di separazione dalla curazia di Sopracqua dei paesi di Carisolo e Pinzolo: il 24 settembre del 1640 il principe vescovo di Trento Carlo Madruzzo concesse, con sentenza, la separazione delle



due curazie, con l'accordo che le spese per la gestione della nuova curazia riunita di Carisolo e Pinzolo fossero sostenute per un terzo dai carisolesi e per due terzi dagli abitanti di Pinzolo. La nuova curazia fu eretta in modo ufficiale il 10 febbraio del 1642.

Con atto del 16 dicembre 1726 si ritrova, infine, la separazione della curazia di Carisolo e Pinzolo in due curazie autonome per decreto del principe vescovo Antonio Domenico Wolkenstein. Questa separazione fu richiesta dai carisolesi in accordo con Pinzolo, a causa dei forti danni provocati dalla Sarca sulla viabilità di allora, che rendevano difficoltoso recarsi a Pinzolo per prender parte ai sacramenti.

Appena resasi indipendente, la popolazione di Carisolo sottopose al proprio curato don Giacomo Amadei un semplicissimo capitolato in cui venivano richiamati i doveri del curato e tra cui preponderava, se il caso l'avesse portato alla

necessità, di metter pace, unione e concordia tra le famiglie del paese.

Si arriva così nel 1754, sotto il regno dell'arciduchessa Maria Teresa d'Austria, alla consacrazione dell'attuale chiesa parrocchiale al patrono san Nicolò, proprio come la vediamo oggi.

Un millennio quindi con molti cambiamenti significativi per una comunità religiosa e civile dimostratasi comunque sempre più che resiliente, in cui i religiosi che hanno prestato il loro generoso e prezioso servizio hanno lasciato, come don Flavio e suor Maria Nives, la loro nitida e indelebile impronta su un terreno in continua evoluzione, su cui sicuramente don Carlo potrà e saprà seminare per far crescere buoni frutti.

A don Flavio e suor Maria Nives un sincero grazie da tutta la comunità, a suor Maria Ave e a don Carlo un caloroso benvenuto e buon lavoro.

Le notizie storiche sono prese dal libro *Carisolo - storia e monumenti*, di Danilo Mussi (2010).



SEI UN GIOVANE UNIVERSITARIO O NEOLAUREATO? TI STIAMO CERCANDO!

IL ROTARY CLUB DI MADONNA DI CAMPIGLIO PROMUOVE RELAZIONI TRA GIOVANI GIUDICARIESI E IMPRESE LOCALI



Fondato nel 1986, il Rotary Club di Madonna di Campiglio appartiene alla rete globale di Rotary International, il sodalizio nato nel 1905 per volontà di Paul Harris che si prefigge di costruire ponti tra le culture e i continenti per difendere la pace, combattere l'analfabetismo, alleviare la povertà, sconfiggere le malattie, tutelare l'ambiente e sviluppare le economie locali.

La rete globale di Rotary International è composta di 1,4 milioni di soci che, con oltre 47 milioni di ore di volontariato e oltre 300 milioni di dollari erogati annualmente a favore di progetti sostenibili, offrono le loro competenze e risorse per risolvere i problemi e rispondere ai numerosi bisogni delle Comunità.

A unire uomini e donne appartenenti a 33.000 clubs sparsi in tutto il mondo è la volontà di mettersi al servizio del prossimo e lo strumento attraverso il quale operano è il "service", ossia progetti di interesse internazionale, nazionale e locale che spaziano dagli aiuti economici alle borse di studio, da progetti concreti a programmi per giovani.

Tra i progetti internazionali più ambiziosi e co-

nosciuti c'è la PolioPlus o il "service" avviato ben 35 anni fa con l'obiettivo di eradicare definitivamente la Poliomelite. I soci del Rotary hanno così contribuito con oltre 2,1 miliardi di dollari e innumerevoli ore di volontariato per proteggere circa 3 miliardi di bambini in 122 Paesi da questa malattia paralizzante.

Altre iniziative internazionali consistono in aiuti a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, progetti di scolarizzazione nei paesi del terzo mondo, di tutela delle donne e dei bambini, di sostenibilità ambientale. Per saperne di più: www.rotary.org/it

A livello locale, invece, l'ultimo "service" messo in campo dal club campigliano è una grande sfida territoriale e si prefigge principalmente l'obiettivo di favorire relazioni tra giovani e imprese locali.

Le nostre valli sono ricche di imprese, aziende e studi professionali, vere e proprie eccellenze che necessitano, per continuare a essere competitive, di capitale umano altamente formato.

I giovani giudicariesi, dal canto loro, da sempre

talentuosi, oggi sono più che mai alla ricerca di esperienze lavorative stimolanti e appaganti, che possano anche farli crescere professionalmente. Due mondi che necessitano l'uno dell'altro, ma che potrebbero avere difficoltà a mettersi in contatto. Da qui l'idea di creare un sito per favorire relazioni tra le imprese locali che offrono lavoro e i giovani talenti giudicariesi alla ricerca di un'occupazione.

Come funziona? Le imprese interessate, molte delle quali già avvicinate, si presentano sul sito appositamente creato dal Rotary Club di Madonna di Campiglio compilando una scheda e indicando anche le opportunità di lavoro del momento. I giovani alla ricerca di un'occupazione, invece, accedono al sito e compilano il modulo di iscrizione. Effettuata la registrazione possono visualizzare l'elenco delle aziende che partecipano al progetto e così conoscere

le opportunità di lavoro e prenotare un colloquio.

L'obiettivo è anche quello di evitare lo spopolamento delle nostre valli e, in ogni caso, sfatare il mito che le opportunità siano necessariamente lontane. Le Giudicarie pullulano di vere e proprie eccellenze che offrono numerose e interessanti opportunità di lavoro, basta conoscerle! Perché rinunciare a vivere in un contesto ambientale e sociale unico quando ci sono importanti opportunità lavorative sotto casa? Sei un giovane talentuoso? Hai voglia di metterti in gioco? Digita: **www.giovanitalentigiudicariesi.com** e scopri quante opportunità ci sono nelle Giudicarie! Sei titolare di un'impresa, azienda, studio professionale e sei alla ricerca di giovani talentuosi? Manda un'e-mail al Rotary Club di Madonna di Campiglio: **rotarycampiglio@gmail.com** e sarai ricontattato.

LA NUOVA ECONOMIA DEL TERZO SETTORE



Sabato 18 novembre la Pro Loco Carisolo ha organizzato una giornata di formazione dal titolo "Costruire Insieme - La nuova economia degli enti del terzo settore" rivolto a sindaci, commercialisti, presidenti di Pro loco e chiunque avesse avuto interesse ad approfondire un argomento tanto attuale quanto complesso. Il simposio è stato condotto dal dottor Carlo Mazzini (consulente sulla legislazione e sulla fiscalità degli enti non profit), dal professore Paolo Pesticcio (esperto di legislazione fiscalità enti non profit), vero mattatore della mattinata di studio e, non da ultima, dalla commercialista Chiara Borghisani, esperta di aspetti fiscali e contabili per gli enti non profit nonché componente dello studio di consulenza che assiste la nostra Pro Loco. La giornata ha rappresentato un momento unico di informazione e aggiornamento nel corso del quale i docenti si sono spesi, oltre a chiarire principi fondanti della riforma del terzo settore, a rispondere a numerosi dubbi esposti dai presenti. Nella foto i docenti e il presidente della Pro Loco di Carisolo, Graziano Righi.



101 MERAVIGLIE D'ITALIA, ANZI 303. UNA DI QUESTE È A CARISOLO

sano al telefono, per farle qualche domanda.

“Vale un viaggio - 101 meraviglie d'Italia da scoprire” è giunto alla terza edizione, dunque le meraviglie sono ben 303. Cominciamo da una nota di colore: perché questo numero così particolare?

Ritengo i numeri pari “presuntuosi”, perché hanno la pretesa di essere tondi, perfetti e di non prevedere nulla di là. Il numero 101 suggerisce, invece, che dopo le 100 meraviglie c'è da trovare ancora un altro percorso, fa capire che i viaggi, l'andare sono inesauribili come i tesori nascosti italiani. 101 allude all'inizio di una nuova ricerca, al fatto che comunque questo volume non vuole essere esauriente, non potrà mai esserlo, nessuno potrà mai esserlo. Ci sarà sempre qualcosa per cui sorprendersi.

Tra le 303 bellezze troviamo anche Carisolo: cosa in particolare?

In uno dei volumi ho inserito la chiesa di Santo Stefano e mi sarebbe molto piaciuto poter presentare il mio lavoro proprio in quella sede, purtroppo non è stato possibile. Quello che mi ha affascinato sono tutte le chiese dipinte della Val Rendena: c'è tutto questo

itinerario che è un po' sotto-traccia rispetto alle meraviglie della natura, che caratterizzano così fortemente questo territorio da catalizzare l'attenzione dei più. Eppure qui ci sono grandi occasioni anche per gli amanti dell'arte, della bellezza, della pittura. Questa serie di chiese ci racconta dei Baschenis, delle botteghe itineranti, che sono riuscite a parlare con un linguaggio pervasivo, semplice, a persone che non sapevano leggere e scrivere. Eppure queste opere parlano ancora oggi a noi, che abbiamo una struttura molto diversa della conoscenza, e lo fanno usando lo stesso linguaggio di allora.

Come ha scoperto Carisolo?

Ho viaggiato in tutta Italia e qui sono arrivata con un viaggio stampa organizzato da un gruppo di albergatori. Ero rimasta colpita soprattutto dall'ultima cena presente all'interno della chiesa.

Possiamo aspettarci altri volumi di questa fortunata collana?

Al momento ho altri progetti, ho già realizzato tre volumi di un lavoro iniziato nel 2016, dunque nell'immediato no, ma non escludo, in futuro, di tornare sul tema.

Nell'ambito della 21ª edizione del Festival culturale d'alta quota “Mistero dei Monti”, domenica 13 agosto nella cornice del Castagneto a Carisolo il tema “Epifanie Alpine” è stato declinato da Beba Marsano. Giornalista, firma del Corriere della Sera, storica e critica d'arte, ha condotto il pubblico in un “Viaggio nella bellezza. L'Italia segreta da scoprire”, presentando mete fuori rotta, tesori d'arte e del paesaggio lontani dai percorsi del turismo di massa e - per questo - generatori di incanti e stupore. È un viaggio nella bellezza inattesa quello con Beba Marsano, autrice di volumi di successo come “Vale un viaggio - 101 meraviglie d'Italia da scoprire” (Cinquesensi Editore), dedicato al patrimonio sommerso del Bel Paese e alla valorizzazione dell'esotismo di prossimità come occasione di nuove esplorazioni, magari a due passi da casa, là dove non abbiamo mai cercato. Tra i tesori nascosti che la giornalista ha più volte valorizzato nei suoi scritti, anche le opere artistiche dei Baschenis e la chiesa di Santo Stefano a Carisolo.

Abbiamo raggiunto Beba Mar-





TROVA L'INTRUSO



**Quanto conosci Carisolo e la sua comunità?
Mettiti alla prova! Per ogni categoria trova l'intruso**

STRADE

Via Verdi
Viale Trento
Via Prati
Via Pineta

SANTI

San Nicolò
San Martino
San Tommaso
Santo Stefano

SPORT

Nuoto
Sci di fondo
Tennis
Padel

COGNOMI TIPICI

Maestri
Povinelli
Ambrosi
Collini

LAGHI

Lago Cornisello
Lago San Giuliano
Lago Nero
Lago Vedretta

CIME

Cima Lancia
Cima Scarpacò
Cima Geridol
Cima Lobbia alta

CHIESE

Eremo di San Martino
Santuario della
Madonna del Potere
Chiesa di Santo Stefano
Chiesa di San Vigilio

ZONE MONTANE CON BAITE

Plagna
Pimont
Campolo
Cavria

COMUNI CONFINANTI

Porte di Rendena
Ossana
Pinzolo
Giustino

PONTI

Ponte San Rocco
Ponte San Nicolò
Ponte di Pimont
Ponte di Vioftra

CORSI D'ACQUA

Torrente Sarca
Rio Val di Casa
Rio di Ghilors
Rio di Lares

EDIFICI PUBBLICI

Municipio
Ufficio postale
Ambulatorio medico
Ambulatorio veterinario

ELEMENTI NELLO STEMMA COMUNALE

Pianta di Carice
Corona di alloro
Artiglio di aquila
Pergamena

LE SOLUZIONI DEL QUIZ PRECEDENTE: Madonna del Potere, Eremo di San Martino, Laghi di Cornisello, Parco Fluviale, Cascate Nardis, Palazzetto dello sport

LA RICERCA DELLE ORIGINI: DA CARISOLO AI MISTERI DELL'UNIVERSO

ARTICOLO DEL PROFESSOR MASSIMO DELLA VALLE



Al volante Pietro Bertarelli - Tripoli circa 1914

Il titolo potrebbe apparire un po' oscuro, ma in realtà descrive come meglio non potrebbe la situazione verificatasi il 3 agosto di quest'anno a Carisolo: dalle origini della mia famiglia (nonno Bertarelli) alle origini dell'Universo (il Big Bang). La storia di Pietro Bertarelli, figlio di Giacomo, ha origini molto più recenti. Sergente maggiore e autiere dell'esercito dal 1912 al 1918 in Libia. Al suo ritorno in Italia si sposò con nonna Luigia di Gardone Riviera ed ebbe due figli, Giuliana (nostra mamma, mia e di mio fratello Maurizio) e Giacomo Bertarelli (nostro zio). Qualche mese fa, grazie a Laura Farina, sono stato invitato dalla municipalità e dalla Pro Loco di Carisolo, a tenere una conferenza sulle origini dell'universo, iniziativa alla quale ho aderito con entusiasmo e mai mi sarei aspettato un'accoglienza così calorosa e numerosa in termini di partecipazione. Ritornare alle origini della propria famiglia, vi-

sitando luoghi che in realtà, fino ad ora, erano stati estranei alla mia vita, è un viaggio carico di emozioni. Aiuta a scoprire le nostre radici e la nostra identità, ci collega a storie familiari che rivelano vicissitudini sorprendenti, come quella di Tarcisio Bertarelli, per vent'anni missionario in Africa. Di grande impatto emotivo l'incontro con i signori Gemma Beltrami e Luigi Luchesa di Pinzolo. Una foto del loro matrimonio era conservata a casa dei nonni. Per decenni io e mio fratello ci siamo chiesti chi fossero quegli sposi...

Forse non è un caso che per lavoro abbia scelto quello di cercare e studiare un altro tipo di "origini": quelle dell'Universo. Iscritto all'Università di Padova dopo la laurea ho iniziato il dottorato di ricerca nell'ex-Urss nel 1986. Una scuola di vita, oltre che di astrofisica, che mi fece vivere "oltre cortina" la transizione tra Cernienko e Gorbaciov e le vicende drammatiche legate al

disastro di Chernobyl. Poi il grande salto verso l'European Southern Observatory e i grandi telescopi in Cile. Lì fui testimone della fine della dittatura di Pinochet e del ritorno alla democrazia con Patricio Aylwin.

L'Osservatorio Europeo Australe è ancor oggi l'osservatorio astronomico più grande del mondo. Per un giovane astronomo, andare a lavorare in Cile era come per un ragazzo appassionato di calcio andare a giocare titolare nel Real Madrid. Ancora non sapevo che in Cile avrei iniziato la mia ricerca sulle origini dell'Universo. Presto iniziai a collaborare con il *Supernova Cosmology Project*: un team internazionale composto da una ventina di astronomi, guidato da Saul Perlmutter, un astronomo americano che voleva utilizzare le grandi esplosioni stellari (Supernovae) per misurare il tasso di espansione dell'Universo. L'idea era semplice: l'espansione dell'Universo continuerà per sempre o verrà rallentata e infine arrestata dalla gravità? Con nostra grande sorpresa trovammo un risultato che violava il buonsenso: l'espansione in realtà non era rallentata, ma accelerata! La causa dell'accelerazione è ancor oggi sconosciuta, ma quella

scoperta valse a Saul il premio Nobel per la fisica nel 2011. Quello che oggi sappiamo è che l'Universo è composto per il 70% di una forma di energia di cui non è chiara l'origine e che per questo abbiamo chiamato "*energia oscura*" (dark energy). Per un altro 26% è composto di "*materia oscura*" (dark matter): una materia molto strana, diversa dalla materia ordinaria alla quale siamo abituati. Questa *materia oscura* non produce luce, si dice che è inerte dal punto di vista elettromagnetico. Non sappiamo di cosa sia fatta, quali siano le particelle che la costituiscono, però vediamo i suoi effetti gravitazionali sulla materia ordinaria. È responsabile dei *miraggi cosmici*, distorce la luce in modo che sembra piegarsi o curvarsi, creando effetti ottici che alterano la forma e la posizione delle galassie più lontane. Il restante 4% include tutta la materia ordinaria (barionica), quella che compone gli atomi del nostro corpo, tutte le cose che vediamo sul nostro pianeta, il nostro sistema solare, le stelle e le galassie che osserviamo coi nostri telescopi, coi rivelatori di neutrini o di onde gravitazionali. Quante cose abbiamo imparato studiando quel "miserico 4%"! La ricerca delle Origini continua...



Gemma Beltrami e Luigi Luchesa, il giorno del loro matrimonio celebrato a Carisolo. Nella foto, presso il ristorante Vidi di Pinzolo, con Pietro Bertarelli (sinistra) e Giacomo Bertarelli (destra)



Gemma Beltrami e Luigi Luchesa lo scorso 3 agosto a Carisolo, con mio fratello Maurizio a sinistra e io a destra.

“LO SCAUTISMO NON MUORE MAI”

LO SPIRITO DI B.P. (BADEN POWELL)
È ANCORA VIVO A CARISOLO

DI GRUPPO MASCI CARISOLO



“Trento 1, Trento 1 scende giù da Carlo Magno a trovare il suo compagno, a trovare il suo compagno che è nato a Carisolo. Carisolo, Carisolo metti su un bel paiolo, metti su un bel paiolo pastasciutta col conciar. E la Ceta e la Ceta è la gudaza di noi scautini, Carisolo coi trentini, Carisolo coi trentini, or si vogliono salutar”.

Correva l'anno 1946, a Carisolo era parroco Padre Remo Armani e questa filastrocca la cantavano i nostri ragazzi nell'incontro col gruppo Trento 1 che era venuto a Carisolo per festeggiare la nascita del gruppo scout Carisolo 1. Iniziava così l'avventura scout a Carisolo.

Tanti ragazzi/e da allora sono entrati nel gruppo scout Carisolo 1, prima ASCI, poi AGESCI, e da qualche anno nel Val Rendena 1: nato dalla fusione dei gruppi del Carisolo1 e del Pinzolo1, continuando così a dare l'opportunità a molti giovani di poter vivere l'ideale e l'esperienza scout che hanno vissuto i ragazzi di Carisolo dal lontano 1946.

È da “lo scautismo non muore mai” che anni fa i vecchi scout hanno continuato a ritrovarsi per ricordare i tempi passati, avendo voglia di mantenere la promessa fatta da lupetti. Si ritrovavano come adulti scout, si incontravano con vecchi scout di altri gruppi per sentirsi parte della famiglia scout. Poi quando in regione è sorto il gruppo MASCI (movimento adulti scout cattolici italiani), subito si sono uniti a questo movimento. Un grande grazie al Magister Mario Povinelli che dall'inizio fino alla sua morte ha guidato il gruppo, inserendolo nella realtà del paese e della regione.



Ma chi siamo? Cosa facciamo? Siamo persone che riprendono o intraprendono l'esperienza scout e consideriamo lo scautismo un'esperienza di libertà e responsabilità valida per ogni stagione della vita. Siamo pronti ad aiutare, renderci disponibili nel sociale, nell'educazione, nel servizio civile e religioso, nel dare una mano dove serve, con uno sguardo particolare alla salvaguardia del creato e rispettando il “testamento” di Baden Powell “Cerchiamo di lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato”. Siamo un piccolo gruppo ma ci siamo e se qualche ex (che brutta parola) scout o anche chi non ha mai avuto esperienza scout volesse unirsi a noi, saremmo molto felici. Se siamo più numerosi si può fare di più, si possono avere più idee e possiamo crescere nel “fare del nostro meglio”.

Da quel 1946 sono 77 anni che il giglio scout continua a sventolare su Carisolo.

DOLCE BARBARA...

DI PRO LOCO CARISOLO



Purtroppo questo triste momento della vita ha toccato anche te... tu che eri sempre preoccupata di "non mancare" ti sei fatta trovare pronta anche in questo momento; precisa e affidabile anche in questa occasione.

Ricordi Barbara? Proprio un anno fa esattamente come oggi salutavamo il nostro amico Gianni con tutto l'affetto possibile... ora salutiamo te e in questo saluto potremmo ripetere le stesse identiche parole. Parole che non saranno mai grandi abbastanza per esprimerti tutta la nostra gratitudine.

"Due fette di salame", questa era la frase che ci faceva sorridere alle riunioni quando tu, nella tua matura attenzione, ti preoccupavi che tutti fossero serviti bene: "almeno due fette di salame gliele daremo?!"

Quanto sarebbe bello poter sorridere ancora insieme con queste semplici e banali frasi,

ma la vita purtroppo ti ha beffato e con te una parte di noi. Di questi sorrisi, quindi, resteranno solo splendidi ricordi.

La tua praticità ci ha insegnato a essere veloci e precisi: tutto dev'essere scandito con ordine e precisione e tutto, alla fine, andrà bene e così era. Barbara, non hai soltanto dato un forte aiuto alla nostra Pro Loco, hai lasciato stampato sui muri un esempio di servizio, disponibilità e affidabilità ormai rari da trovare. Anche durante il periodo di maggior sofferenza eri tra i primi a rispondere alle nostre chiamate scusandoti amaramente di non poter essere presente all'evento e questo sta a testimoniare il grande senso di responsabilità che avevi.

Qualcuno, durante l'ultimo tuo servizio a carnevale ti disse: "Barbara, stai pure con noi finché vuoi ma se ti senti stanca vai pure a riposare" la tua risposta fu "se sono stanca mi

appoggio al tavolo ma io resto qui". Questo va oltre l'essere presenti, questo non è soltanto fare qualcosa: questo è il vero spirito, forte e bellissimo che avevi tu. Eri proprio una bella persona e lo sarai per sempre.

*Ti abbracciamo tutti.
Grazie di tutto Barbara.*



STEFANO SQUASSINA: GIOVANE SCRITTORE CON CARISOLO NEL CUORE

di FABIANA POVINELLI

Alcuni lettori avranno avuto il piacere di incontrare di persona Stefano Squassina la scorsa estate al palazzetto alla presentazione del suo libro *La penna del corvo bianco*. Il romanzo è ispirato a fatti realmente accaduti durante la Prima guerra mondiale sul fronte dell'Adamello ed è ambientato sulle nostre montagne. Proprio per questo, e per il legame di Stefano con Carisolo, ci è sembrato doveroso dedicare un articolo per conoscere meglio lui e il suo lavoro. Vi lasciamo all'intervista e invitiamo chi non l'avesse ancora fatto a leggere questo bel libro che racchiude un po' della nostra storia.

Stefano parlati un po' di te: giovanissimo classe 1998, cosa ti ha portato a scrivere questo libro? Perché hai deciso di ambientarlo proprio a Carisolo?

Non ci sono molte cose da dire in realtà sul mio conto: ho 25 anni e mi sono laureato in Lettere a indirizzo storico artistico e archeologico. Le due mie grandi passioni sono sempre state la storia e specialmente la montagna. Fin da quando ero molto piccolo, nutro un profondo amore per la Val Rendena e per la sconfinata bellezza della natura che la circonda. Ho lungamente errato per quegli splendidi boschi e quando ero più piccolo, mio nonno mi raccontava vagamente le storie di quanto avvenuto sulle cime più impervie



della Val di Genova. Crescendo ho sentito la necessità, spinta dalla passione, di informarmi più approfonditamente su quanto accaduto. Camminando in lungo e in largo per la Val di Genova poi, non è raro imbattersi in cimiteri militari o in reperti bellici appartenenti all'epoca della grande guerra. Ho così maturato l'idea che quanto fosse successo durante quei bui anni stesse lentamente scomparendo dalla memoria delle generazioni più giovani.

L'idea di ambientarlo a Carisolo, oltre al fatto che è stato uno dei paesi protagonisti della Guerra Bianca in Adamello, nasce da un grande amore per questa splendida terra, capace di farmi sentire a casa in ogni suo angolo. Innumerevoli sono i lieti ricordi che si avvengono passeggiando per le sue stupende strade fino ad arrivare all'Antica Vetreria o alla chiesa di Santo Stefano.

Come ti sei documentato? Hai avuto difficoltà nel reperire informazioni? Quanto è durata la stesura del romanzo?

La premessa che mi sento di fare riguarda la struttura stessa del romanzo che alterna fatti frutto della mia fantasia e vicende realmente accadute. La finzione è servile alla realtà, in quanto ha la capacità di far appassionare il lettore alle vicende umane dei protagonisti e lo porta a immergersi nel passato. Prendendo in esame la realtà che si può respirare attraverso le pagine, essa riguarda senza ombra di dubbio l'andamento delle battaglie e della vita al fronte. Le fonti più autorevoli che ho deciso di seguire durante il percorso sono quelle nate dalla penna di Luciano Viazzi e Vittorio Martinelli: entrambi storici autorevoli sulla questione. Oltre a questi, di grande aiuto sono stati i diari di Felix Hecht von Eleda e di Nino Calvi. Oltre ad

STEFANO SQUASSINA
LA PENNA DEL CORVO BIANCO



altre fonti bibliografiche, in alcuni casi ho avuto anche la fortuna di imbartermi in lettere appartenute ai soldati. Per quanto riguarda invece la tempistica della stesura, devo confessare di non avere una risposta precisa: ricordo che dopo la creazione dei primi capitoli, misi in pausa la scrittura per qualche mese così da poter reperire le informazioni. Il tutto poi è ricominciato e terminai "lo scheletro" in circa 5 mesi. Ha richiesto poi altro tempo per rilettura e correzioni. Posso dire però che l'idea della storia era presente e andava prendendo forma camminando per i boschi dalla vetreria fino all'alta Val di Genova.

Come hai caratterizzato i vari personaggi?

I personaggi nascono da una semplice considerazione: nessuno di noi adotta lo stesso modo di pensare degli altri e differiamo molto anche sulle modalità di relazione. Ognuno di noi poi, nasconde dentro di sé emozioni e sensazioni che condivide solo con pochi individui. Da qui nasce quindi la volontà di rappresentare la società e i membri che la occupano in tutte le loro sfaccettature: dalle debolezze alle caratteristiche più apprezzabili fino anche ai segreti più impronunciabili. A livello puramente descrittivo, invece, sono convinto che ogni qual volta ci imbattiamo in qualcuno di estraneo, veniamo colpiti da un suo particolare dettaglio fisico. Da questo si sviluppa nella mente il pensiero di un nuovo personaggio portatore di quella caratteristica fisica, quasi sempre però con una fisionomia diversa.

Nel libro ci sono due mappe disegnate a mano molto curiose, ci puoi spiegare qualcosa in più?

Ammetto di aver ricevuto un aiuto eccellente per entrambe. Quella che ritrae i paesi di Carisolo e Pinzolo del 1915 è stata realizzata da Francesca, mia cugina, la quale ha ricreato il paese e le case dove abitano i protagonisti. La seconda invece, incentrata sulle cime del fronte, è stata realizzata da Greta, la mia compagna. Con grande pazienza ha ripreso una mappa del capitano Nino Calvi ed è riuscita a renderla ancora più bella, se possibile. A mio avviso, entrambe completano bene il quadro della narrazione; essendo un amante del genere Fantasy, ho sempre trovato piacevole il consultare mappe che rappresentassero nello spazio i luoghi descritti dai diversi autori. Inoltre, ho avuto conferma che la mappa dei ghiacciai è stata utile a diverse persone per orientarsi con i nomi che vengono citati durante le battaglie del romanzo.

Il libro è uscito nell'autunno 2022, che feedback hai avuto? Hai in programma altre pubblicazioni?

Devo dire che fino a oggi ho avuto molte soddisfazioni. La mia speranza era quella di raccontare una storia che incuriosisse il pubblico sui fatti realmente accaduti durante la guerra e che spronasse i lettori a venire a visitare la Val Rendena. A oggi entrambi gli obiettivi sono stati raggiunti e ho avuto modo di conoscere molte persone durante le diverse presentazioni che l'avevano già letto: mi hanno positivamente sorpreso i loro commenti. Il ro-



manzo vuole naturalmente comunicare dei messaggi che, da quanto m'è stato detto, sono stati percepiti. Spero che questi siano in grado di far riflettere anche coloro che si stanno avvicinando ora alla sua lettura. Ho tenuto saldamente presente la volontà di comunicare alcuni miei pensieri, pare da quanto mi è stato detto, che tutto ciò sia avvenuto. La soddisfazione più grande poi, viene dal fatto che in molti si sono recati nei luoghi di cui narro nelle pagine. Mi sento quindi in dovere di ringraziare tutti coloro che hanno espresso i loro apprezzamenti nei confronti di questa narrazione. Sapere di aver fatto breccia nei cuori delle persone con una storia ambientata nel luogo che più amo al mondo, è una soddisfazione che non ha uguali. Per quanto riguarda le future pubblicazioni solo il tempo saprà darci una risposta.

Grazie mille a Stefano per la sua disponibilità e speriamo di aver incuriosito i nostri lettori!

La penna del corvo bianco è disponibile per l'acquisto presso il Bazar Ferrari a Pinzolo e su Amazon. *Buona lettura!*

RICCARDO BONAPACE (GIANDIPAULO) COMPIE 100 ANNI

di INES BONAPACE GRAZIOSA e ANNA BONAPACE

COME SI MISURA
UNA VITA?
100 ANNI
1 SECOLO
10 DECENNI
5.200 SETTIMANE
36.500 GIORNI

Il 12 novembre 1923, nella casa Giandipaolo di Petti e Vigilio a Pinzolo, nacque Riccardo Giovanni Bonapace, primo di quattro figli. All'età di 3 anni, dopo la morte del nonno materno, suo omonimo, si trasferì insieme ai genitori e al fratello minore Italo nella casa della nonna Colomba a Carisolo. Poco dopo vennero alla luce le due sorelle minori, Cornelia e Nella.

Riccardo ha avuto un'infanzia molto attiva. Frequentava la scuola del villaggio e aiutava il padre col lavoro. La sua mansione principale consisteva nel trasportare il latte, che veniva munto a Valastun, la casera di famiglia, dalla malga a Pinzolo insieme a Pino, il mulo di famiglia. Aiutava anche a tagliare e raccogliere il fieno nei campi per nutrire le mucche. Da giovanotto gli piaceva praticare lo sci di fondo e si aggiudicò diverse competizioni del luogo. Il giorno più memorabile è stato quando, insieme agli altri giovani del paese, durante un'iniziativa di riforestamento della zona, conobbe una ragazza di nome Mariotta.

Nel gennaio del 1943, durante la seconda guerra mondiale, all'età di 19 anni, Riccardo fu chiamato a prestare servizio nell'Esercito italiano. Divenne Alpino della Julia, la 3ª Divisione Alpini, una divisione del Regio Esercito Italiano specializzata nella guerra di montagna. Era un corpo d'élite altamente decorato. Riccardo era in fanteria e combatteva i partigiani nel Montenegro, in Jugoslavia. Nel settembre dello stesso anno gli italiani conclusero un armistizio che li portò rapidamente alla sconfitta. A seguito di ciò, 17 divisioni rimasero bloccate in Jugoslavia. Riccardo, una volta che i suoi comandanti di divisione si rifiutarono di arruolarsi nell'Esercito tedesco, fu congedato e costretto a tornare a piedi in Italia attraverso le montagne. Il difficile viaggio verso casa durò 17 giorni. Per sopravvivere, lui e i suoi compagni dovettero rifugiarsi durante il giorno e camminare di notte per sfuggire ai nazisti. Non potevano utilizzare

mezzi di trasporto per il rischio di essere catturati e fatti prigionieri di guerra. Malgrado le avversità, Riccardo incontrò diversi contadini che lo aiutarono lungo il percorso offrendogli cibo e riparo. Infine, una volta arrivato nei pressi di Carisolo, fu accolto dalla famiglia e dagli amici che, nel frattempo, avevano saputo del suo ritorno, in un emozionante ricongiungimento.

Al ritorno dalla guerra, sbocciò l'amore tra Riccardo e Mariotta. Nel 1945, dopo 10 anni vissuti negli Stati Uniti, il padre di Mariotta, Emilio, ritornò a Carisolo per portare le figlie, già donne, con sé in America. Emilio, saputo della relazione amorosa, chiese a Mariotta se avrebbe sposato Riccardo o sarebbe tornata in America insieme lui e alle sorelle. Riccardo, nel frattempo, chiese consiglio alla madre, lei gli disse che era meglio sposare Mariotta perché, se avesse lasciato Carisolo, forse non l'avrebbe più rivista. Riccardo e Mariotta si sposarono dunque il 26 marzo 1946. Sua sorella Rina le realizzò l'abito da sposa.

Un anno dopo il matrimonio, Riccardo ottenne il visto e lui, la moglie e la loro prima figlia Anna partirono per l'America.

Essere un immigrato in un paese straniero è stato molto difficile. Vivevano in un piccolo appartamento seminterrato nel Bronx, New York. Riccardo iniziò la sua brillante carriera di arrotino una settimana dopo il suo arrivo negli Stati Uniti. Collaborò con Lemo Ambrosi: servivano i loro clienti direttamente dal camion. Man mano che l'attività di Riccardo e Lemo cresceva, affittarono un negozio per svolgere lì il loro lavoro. Negli anni successivi nacquero altre due figlie: Ines e Cathy. Gli anni '50 furono un decennio ricco di primati. Il 26 maggio 1952 Riccardo divenne orgogliosamente cittadino statunitense. Un anno dopo, Riccardo e Mariotta acquistano la loro prima casa. Negli anni Cinquanta Riccardo acquistò anche la sua prima auto usata: all'epoca era qualcosa di importante. L'auto era

un vecchio trabiccolo che spesso si fermava e Mariotta doveva scendere e spingerla per farla ripartire.

Riccardo aveva molti hobby. Amava fare escursioni nelle sue amate Alpi, cacciare, pescare, fare giardinaggio, raccogliere funghi, tagliare legna da ardere, vivere per tutta la vita tifoso yankee. Giocare a carte e cucinare sono sempre state le sue specialità con una predilezione per canederli, polenta, risotti e zuppe di verdure.

Riccardo e Mariotta festeggiarono il loro 25° anniversario di matrimonio il 26 marzo 1971.

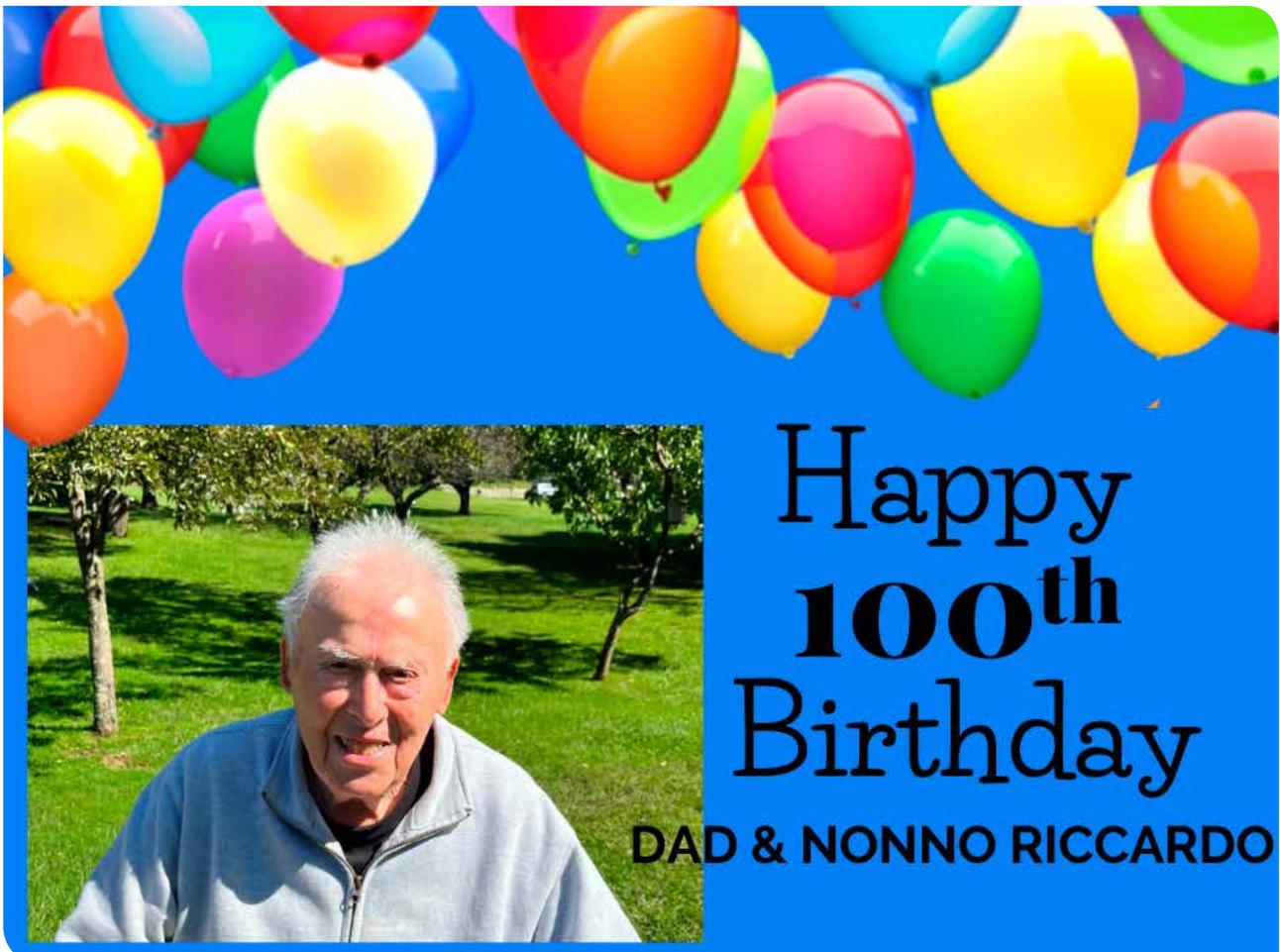
Riccardo ha aiutato molti membri della famiglia a diventare arrotini. Unì la sua attività nel Bronx coi suoi generi e fondò la Alpine Cutlery. Questo dette avvio al suo trasferimento a Brookfield, nel Connecticut. I suoi nipoti entrarono in azienda quando lui andò in pensione.

La famiglia si allargò negli anni '70: Riccardo è diventato nonno di James, Michelle, Dominic e Julia. Nel 1985, dopo il suo pensionamento, Mariotta e le sorelle ereditarono la casa paterna, in Via Brescia 14, a Carisolo. L'anno successivo fecero una ristrutturazione importante e ogni sorella

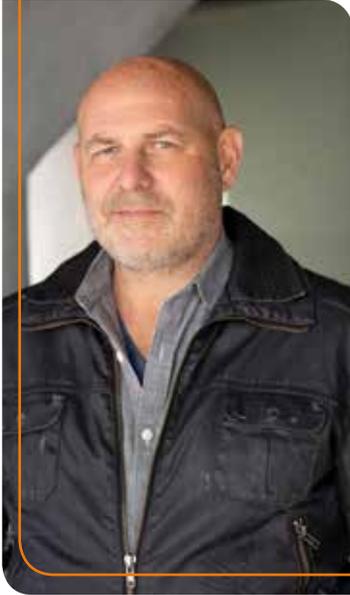
ebbe il proprio appartamento. Ciò ha permesso a Mariotta e Riccardo di trascorrere 3-4 mesi all'anno nella loro casa in montagna. Sono tornati alle loro radici e al loro amato villaggio e hanno trascorso più di 30 anni a casa con la famiglia e gli amici.

Riccardo e Mariotta hanno festeggiato 50 anni di matrimonio nel 1996.

Nel nuovo millennio Riccardo è diventato bisnonno di Thomas, Giorgia, Joseph, Julia e Luca. A Riccardo è sempre piaciuto trascorrere del tempo con la famiglia e gli amici in occasioni speciali o semplicemente in incontri divertenti. Purtroppo, ha perso la compagna di una vita nel 2021, 7 mesi prima del loro 75° anniversario. Allora come si misura una vita? Una vita che ha permesso a un ragazzo contadino di un piccolo villaggio alpino di diventare marito, padre, nonno, bisnonno, imprenditore, proprietario di una casa, cittadino americano, mentore e un buon amico per molti. Noi scegliamo di misurarlo in storie, bellissimi ricordi e immagini e condividerlo con le molte persone che hanno segnato la vita di Riccardo.



I COMPLIMENTI DI GIAMPIERO AMBROSI



Ci fa piacere ricevere i complimenti dai nostri lettori, anche dall'estero... A Giampiero Ambrosi abbiamo dedicato un articolo sullo scorso numero, ecco la mail inviata alla nostra redattrice Fabiana Povinelli. «Thank you so much for sending this and for such a nice article. But more than that, I really have to congratulate you for an excellent magazine. It is very high quality and interesting and it's turned into an impressive example for what small town journalism should be. Congratulations to you and the whole team. I mean that sincerely. A big hug from all of us to you and hope to see you soon and of course Forza US Carisolo Calcio!»

Ecco la traduzione: «Grazie molte per averci inviato una copia e per il così bell'articolo. Oltre a questo, mi devo veramente congratulare con voi per l'eccellente notiziario. È di alta qualità, interessante ed è esempio degno di nota di come il giornalismo di paese dovrebbe essere. Congratulazioni a te e a tutta la redazione. Lo dico sinceramente. Un abbraccio da tutti noi, speriamo di vederci presto e ovviamente Forza US Carisolo Calcio!»

Il nostro paesano Defendente "Dino" Pedretti è stato insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica. Dino (come si fa chiamare da tutti perché Defendente è il suo nome camuno che non usa) ha affermato di vivere questa onorificenza come un dono a tutta la Comunità di Carisolo di cui va fiero. Arrivò infatti da giovane e, come i fratelli, intraprese l'attività di scalpellino della pietra. La cerimonia si è svolta il 4 novembre a Trento e le Onorificenze al Merito della Repubblica Italiana concesse dal Presidente della Repubblica sono state consegnate a 19 cittadini (nel dettaglio un commendatore, un ufficiale e 17 cavalieri). Con questi titoli, voluti dalla legge del 1951, si ricompensano i cittadini che si sono distinti per le benemerienze acquisite verso la nazione nei campi delle scienze, delle arti, delle lettere, dell'economia, nel disimpegno di cariche pubbliche e di attività svolte a fini sociali, filantropici e umanitari, nonché per lunghi e segnalati servizi nelle carriere civili e militari. La cerimonia si è svolta in piazza Santa Maria Maggiore, in concomitanza con quella nazionale presieduta a Roma dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della celebrazione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. A Trento erano presenti il Commissario del governo Filippo Santarelli, i rappresentanti della Provincia e dei Comuni interessati oltre ai vertici delle forze dell'ordine, parlamentari, esponenti della Croce rossa, associazioni combattentistiche e d'arma.

IL NOSTRO DINO PEDRETTI È CAVALIERE DELLA REPUBBLICA



CON DON CARLO LA MESSA DI SAN MARTINO



Ogni anno la Comunità di Carisolo festeggia San Martino (11 novembre) celebrando la messa all'eremo a lui dedicato. Quest'anno la ricorrenza è coincisa con la prima messa che il nuovo parroco della Val Rendena, don Carlo Crepez, ha officiato nel territorio della Parrocchia di Carisolo. Numerosi sono

stati i paesani e i valligiani saliti fin lassù in una bella domenica di novembre che ha confermato la tradizione che vuole, per l'occasione, che l'estate si mostri con uno scampolo di tepore anche in quel mese.

IL RINNOVATO RIFUGIO DI CORNISELLO

In luglio, dopo mesi di fervido lavoro, la famiglia di Luca Vidi e Sonia Capponi è stata protagonista della riapertura al pubblico del rinnovato Rifugio alpino di Cornisello, storico punto di approdo per chi sale dalla Val Nambrone (a piedi o in macchina) fino ai 2.200 metri di altitudine. La vecchia baracca che ospitava gli operai che diedero vita alle imponenti opere per la realizzazione dell'invaso di Cornisello (poi mai realizzato) ha oggi fatto spazio a una moderna struttura, firmata dall'architetta Ida Cereghini, che compete coi più bei rifugi delle nostre montagne e che permetterà di dare ancora più lustro anche al territorio di Carisolo in cui si trova, a pochi minuti dal rifugio, uno fra i più rinomati e bei laghetti alpini: il Lago Nero di Cornisello.



BUONA PENSIONE GIUSEPPE



Con la metà di agosto, dopo quasi 20 anni di servizio, ha cessato la sua attività presso il nostro Comune l'operaio Giuseppe Maestranzi di Giustino.

Correva, infatti, l'anno 2004 quando Giuseppe iniziò la sua esperienza alle dipendenze del nostro ente. In questi anni ha certamente saputo rapportarsi in modo amichevole e cordiale con tutta la popolazione di Carisolo (residenti e turisti) e ha dimostrato la sua spiccata abilità nella manutenzione del verde e nel taglio

degli alberi anche di alto fusto. Nel salutare Giuseppe per il meritato riposo, gli auguriamo tanta serenità e soddisfazioni.

VOLONTARI ALL'OPERA

Durante l'estate gli instancabili volontari del Comitato San Martino hanno sistemato la parte finale del sentiero che porta alla chiesetta di San Martino rifacendo i gradini e parte della palizzata in legno. Un grazie sincero a Piero Panteghini, Guido Bertarelli, Marcello Paoli e a tutti i loro amici per il risultato raggiunto!



LA RICCA E LA POVERA

Son ricca e bella e nobil carezzata,
dai miei servi ben tenuta e rispettata.
Furon conti e marchesi gli avi miei,
dimmi, di grazia, tu chi sei?
Diceva sgarbatamente a una bambina
che non volle chiamarla signorina.
Io ho vestiti di seta e di merletti
e mangio a sazietà frutta e confetti,
mentre l'abito tuo fa compassione
tu mangi solo il pane a colazione
e sempre più magra tu diventi. (?)
Io d'estate vado ai monti e vado al mare
ed in carrozza sempre a passeggiare,
mentre mamma tua sempre lavora
la mia comanda e fa la gran signora.
Ma a tal vanto Maria non si confonde,
prende calma la superbia e gli risponde:
"E' ben vero che io son povera e tu sei ricca,
ma tu giammai donasti una sol chicca.
Ricordi un dì, per via trovammo un mendicante
che ci salutò commosso e supplicante;
tu con disprezzo lo guardasti
ed io il panino che avevo gli donai.
Ricordi che a scuola un dì cadevi
per colpa che tu stessa avevi?
Tu cattiva Linda ne incolpasti
e del castigo che ebbe ti vantasti.
Io a scuola ebbi lodi e promozioni,
tu giusti rimbrotti e umiliazioni.
Io, quando da scuola fò ritorno
aiuto la mamma fin che si oscura il giorno,
ed ella mi insegna con virtù e amore:
"La vera nobiltà è quella del cuore".

*Poesia ricordata da Silvia Caola, così
come gliela recitava la sua mamma*

